

Esercito svizzero USEs : dobbiamo avere successo!

Autor(en): [s.n.]

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Rivista Militare Svizzera di lingua italiana : RMSI**

Band (Jahr): **89 (2017)**

Heft 4

PDF erstellt am: **18.04.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-737281>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Esercito svizzero

USEs: dobbiamo avere successo!



Sintesi dell'intervento del Capo dell'Esercito, comandante di corpo Philippe Rebord, tenuto all'AGO STU del 13 maggio 2017, a Lugano

redazione RMSI

Grazie dell'invito! Sono molto contento di essere qui tra di voi e vi ringrazio per il vostro impegno a favore della sicurezza del nostro Paese. Tutti voi conoscete il detto: I "Ticinesi son bravi soldati" ed è veramente così: *I Ticinés iè bravi soldaa!* Continuate quindi a essere orgogliosi della vostra regione e del vostro Cantone.

Non perdiamo di vista il *sistema complessivo dell'Esercito*. Come potete constatare, il Canton Ticino e tutti gli altri 25 cantoni forniscono un importante contributo all'Esercito considerato come sistema complessivo, che dobbiamo assolutamente salvaguardare! Vorrei ringraziarvi della proficua collaborazione tra il Canton Ticino e l'Esercito, so che posso farvi affidamento quale nuovo Capo dell'Esercito.

Per garantire la sicurezza interna nel nostro Paese, la Svizzera ha bisogno – e mette in atto – una strategia globale che si fonda sul *principio di complementarietà* tra tutti gli attori, ovvero la polizia, la società civile e l'Esercito. Questa *strategia di cooperazione* deriva da un imperativo di efficacia, che è allo stesso modo un imperativo di successo. Questa "duplice cultura" rappresenta un prezioso vantaggio, poiché viviamo in un mondo in cui le crisi hanno assunto e assumeranno ancora nuove forme, che richiedono *risposte polivalenti*, non esclusivamente di competenza della polizia, né specificatamente militari.



Il bisogno di sicurezza non è una priorità di un singolo attore, né tanto meno di un momento, ma è una priorità quotidiana che richiede perseveranza e tenacia. La battaglia contro l'insicurezza va combattuta ogni giorno!

In Ticino conoscete perfettamente la situazione internazionale. Il vostro Cantone è legato all'Italia, trovandosi in prossimità del "triangolo della pianura del Pò". Questo mi fa pensare a quando frequentavo il "Corso di stato maggiore generale 3" e visitavamo il Ticino.

In fondo è in questi momenti che si scopre il proprio paese. Uno dei miei

commilitoni di allora aveva posto la domanda al rettore dell'Università della Svizzera italiana, di sapere se l'USI potesse rappresentare una concorrenza per Milano. Ci ha risposto che vi erano altrettanti studenti a Milano quanto quelli presenti in tutta la Svizzera, per cui si trattava di una concorrenza relativa.

Nel 2016 il mondo non è divenuto più sicuro. Guerra, terrorismo, povertà, sono sotto gli occhi di tutti. A partire dal 2014 l'Europa occidentale è stata colpita da numerosi attentati di matrice jihadista. La parola di moda è *terrorismo low-cost*.

La Francia ha pagato il prezzo del sangue sulla "linea Mali-Nigeria-Chad". In questo territorio, vasto quanto l'Europa, 3500 soldati francesi combattono gruppi terroristici molto istruiti e molto armati e che si distinguono per una particolarità nel loro "modo di ingaggio": sono disposti a morire! Si tratta di *kamikaze moderni*. La prova è che a Rakka, città che è stata appena ripresa dalle forze antiislamiche, è stato constatato il maggior numero di jihadisti francesi. È stato loro proposto, in quanto loro concittadini, di poter lasciare la città con le famiglie. La risposta di

questi jihadisti è stata che l'abbandono della città non entrava in considerazione e che intendevano combattere "casa per casa" fino alla morte. Questi soldati francesi pagano il prezzo del sangue affinché regni una certa stabilità anche nei nostri paesi. Si tratta di un combattimento che si svolge a 3-5 metri di distanza.

Vi parlo rapidamente della minaccia terroristica perché per taluni non lo sarebbe. Invece, si tratta eccome di una minaccia, presente anche nel nostro paese. Alle forze di polizia, molto

competenti, è stato affidato il compito di combatterla frontalmente. L'Esercito dovrebbe intervenire a titolo sussidiario *per rinforzare i nostri corpi di polizia e anche per contribuire alla resilienza nel nostro paese*. Un Esercito che non si trovi in una "situazione grigia" può ridare un certo morale alla popolazione. L'Esercito svizzero *deve essere posto in grado di combattere, di proteggere e di aiutare*. Il terrorismo ci riguarda e, potenzialmente, è presente tra noi. Lungo la frontiera francese con la Svizzera sono stati recensiti "2500 dossier" riguardanti potenziali terroristi. Ve ne sono ben 15 mila in Francia, 16 mila in Germania, in Svizzera si parla di una novantina di presunti terroristi potenziali.

Si tratta di una guerra contro la barbarie che non può essere vinta se non si difendono i nostri valori. *Il nostro Esercito di milizia è uno strumento essenziale in questa difesa dei valori*.

La Svizzera non è un'isola! Questa constatazione vale anche per il fenomeno migratorio, che tocca certamente il vostro Cantone. La settimana prossima visiterò quanto fate e gli sforzi considerevoli che avete realizzato per stabilizzare la frontiera, negoziando anche con i partner italiani. Potrò così verificare sul terreno gli sforzi compiuti dal vostro Cantone. L'Esercito, da parte sua, con il dispositivo "ALACRE" e in grado di fornire, in permanenza, 2000 militi tra il mese di febbraio e quello di ottobre, per rinforzare le autorità civili nel caso in cui i volumi di afflusso di questa migrazione raggiungessero i numeri visti nel 2015 (n. d. r., 3000 al giorno). Ci teniamo pronti!

Si tratta del mio stile di condotta. Non dico che sia il migliore, ma mi ha portato comunque sino a qui, dunque non doveva essere il peggiore (...). Interessante è la parte sinistra della foto. Vedete un sgt di fianco a un soldato che porta due volte la medesima "gamascia luminosa". Ne parlo perché quando sentite dire che tutto prima era



meglio – e qui siamo in tanti per dirlo – non è vero; era diverso, ma non meglio! Ai miei tempi quando ero tenente o capitano, il divisionario avrebbe concentrato il grosso della sua critica sulle gomasce luminose di questo militare o sul fatto che il cappuccio non fosse ben chiuso. Ma vi dico: quello che c'è all'altezza della gamascia luminosa del soldato non mi interessa! Per contro mi interessa ciò che vedo a livello degli occhi dei nostri soldati.

Ieri ho incontrato i 235 militi che prestano servizio in Kosovo. Il loro saluto non è stato perfetto ma lo sguardo di questi militi non inganna.

Rappresentano il paese con un piccolo contingente, ma in Kosovo è molto visibile ed è molto ben accettato dalla popolazione, perché agisce in rappresentanza di un paese neutro che non si è mai impegnato in bombardamenti contro l'Ex-Jugoslavia. L'ex ambasciatore svizzero in Kosovo diceva di essere il rappresentante di un "grande paese", perché i nostri soldati sono attivi in diversi tipi di compiti, che portano essenzialmente *sull'informazione e sull'anticipazione*, con l'impiego – da qualche tempo – anche delle nostre forze speciali. Pertanto, ho un gran rispetto dei nostri soldati e troppo spesso gli si manca il rispetto dovuto. Talvolta gli ufficiali o certi rappresentanti del nostro paese dimenticano che i nostri soldati sono *cittadini-soldati*, concittadini che si impegnano per la sicurezza e la stabilità del nostro paese.

Il 34% dei nostri soldati sono svizzeri naturalizzati. Un milite su 3 del nostro Esercito è uno svizzero naturalizzato; il 20% sono dei "secondos" e il 14% dei "primos". Ciò per dire che l'Esercito è una *macchina fantastica d'integrazione* dei giovani nel paese. Osservo che se l'Esercito non avesse avuto a disposizione questi svizzeri naturalizzati, negli ultimi 20 anni non si parlerebbe di 18 mila, ma di 15 mila militi all'anno per alimentare l'Esercito. Ciò ha permesso di rimanere a numeri di reclutamento molto elevati.

Nei prossimi anni l'Esercito sarà confrontato a grandi sfide.

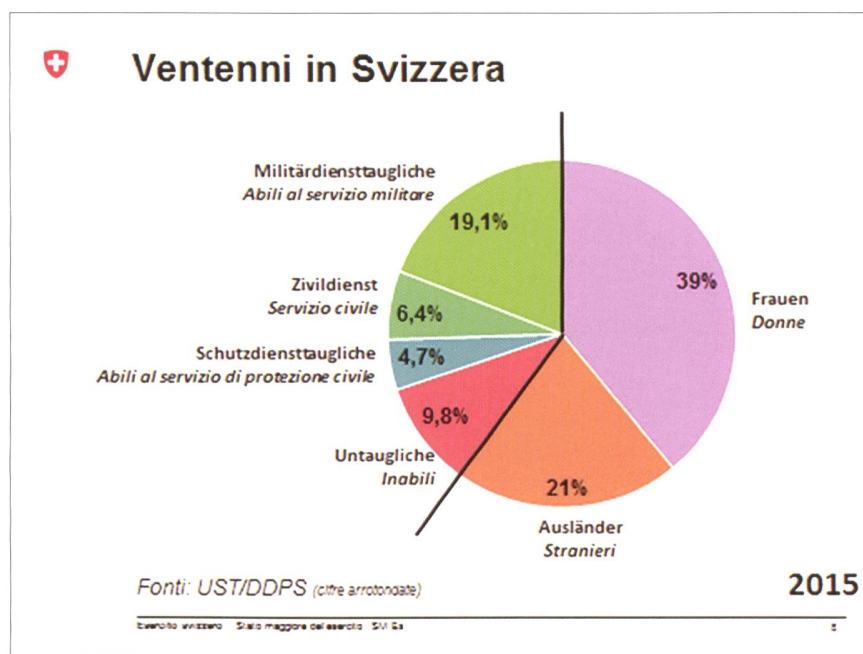
Apporto di effettivi all'Esercito

Di cosa si tratta quando parliamo di servizio obbligatorio? Spesso la popolazione fatica a comprendere la portata esatta di questa nozione.

Prima di tutto, occorre osservare che su una classe di età di cittadine e cittadini di 20 anni vi sono 29 donne. Non sono obbligate a prestare servizio, lo possono fare a titolo volontario. Possiamo contare su circa l'1% di donne nell'Esercito.

Inoltre, troviamo circa 21 stranieri; questa è la media svizzera. Se prendete cantoni come Ginevra o come il vostro, si tratta di numeri attorno al 40% di persone straniere e non astrette al servizio militare obbligatorio. L'obbligo di servizio tocca il 40% di una classe di età, di cui un 10% di persone sono considerate inidonee.

È interessante notare che questo numero di persone inidonee è costante dal 1870, ovvero dall'anno in cui sono state effettuate statistiche sulla questione. Tuttavia, le ragioni di queste inidoneità sono mutate nel tempo. Nel 1870 nessuno era inidoneo in Svizzera a causa di un incidente dovuto al gioco



Assiconsult

Consulenza e brokeraggio assicurativo
Authorized Swiss Lloyd's Brokers



ASSICONSULT SA

Via Serafino Balestra 31
Casella Postale 5074
CH-6901 Lugano (TI)

Tel. +41 (0)91 922 74 17

Internet: www.assiconsult.ch

Dir. Giuseppe Vecchi, dipl. fed. ass.
E-mail: giuseppe.vecchi@assiconsult.ch

Broker qualificato registrato alla FINMA – N° di registro 10556

WOOLRICH
JOHN RICH & BROS.

ARMANI
COLLEZIONI

GLENMATCH
MADE IN SCOTLAND

CANALI

HACKETT
LONDON

MONN

Nicolas-Andrea Vitali

Consulente in soluzioni globali

Certificato AFA – FINMA no. 30883



Baloise Bank SoBa

**La vostra sicurezza
ci sta a cuore.**

**Per questo vi offriamo la nostra
consulenza personale.**

Agenzia Generale Lugano

Via Canova 7, 6900 Lugano

Tel. +41 58 285 52 38

Cell. +41 79 387 49 55

Fax +41 58 285 57 33

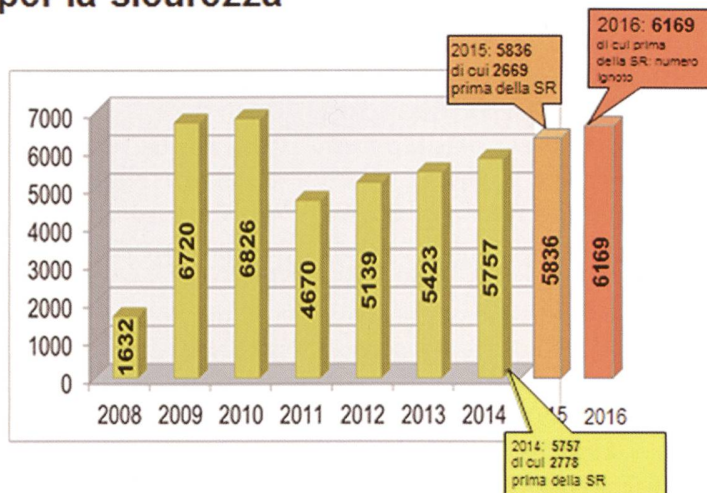
nicolas.vitali@baloise.ch

www.baloise.ch

Basilese
Assicurazioni



Non esiste alcun servizio sostitutivo per la sicurezza



Esercito svizzero Stato maggiore dell'esercito SMI 2a

del calcio, o allo sci. Nel 1870 nessuno era confrontato con il problema del *body mass index* (BMI). Gli incidenti ortopedici rappresentano oggi circa un quarto degli inidonei di questo 10%, mentre l'1% di questo 10% hanno un BMI superiore a 35/35 ovvero dei giovani che hanno la mia taglia già a 19

anni e che pesano oltre 125/130 kg. Si tratta dell'*americanizzazione*, della *burgerizzazione* della nostra società. C'è poi un 4.5% che va in protezione civile, ciò che è troppo poco ritenuto che occorrerebbe il 7% di una classe di età di 20 anni. Infine, 25 svizzeri su 100 sono dichiarati idonei al servizio.

Ma l'Esercito non può alimentarsi soltanto con questo 25%. La fatalità vuole che un 6.4% va in servizio civile, ciò che pone *un problema fondamentale al nostro Esercito in termini di alimentazione*.

Questi sono i numeri del servizio civile. È interessante rilevare che su 6000 persone che entrano nel servizio civile in un anno, 2600 vengono persi prima della scuola reclute, e circa altrettanti vengono persi dopo la scuola reclute. Durante la scuola reclute se ne perdono tra i 500 e i 600. Dopo la scuola reclute, dal terzo o quarto corso di ripetizione, le persone escono dal sistema per ragioni di natura professionale. Invece di 3 corsi di ripetizione militare, ne assolvono quattro nel servizio civile, con il grande vantaggio che possono scegliersi il periodo di servizio. Detto altrimenti, non sono tenuti ad andare "nel mese di gennaio con il bat fant mont 30 al WEF". *Nel primo trimestre di quest'anno, la progressione del servizio civile è del 10%: quest'anno si va verso le 7000 unità.* Se nulla cambierà a questi pronostici, ne avremo 10 mila



nel 2020. Il più grande aumento si constata in coloro che partono dopo la scuola reclute, durante i corsi di ripetizione, con un aumento nel primo trimestre del 20%. Siamo confrontati a uno *tsunami*!

Al momento si cerca di risolvere questo problema con misure di *micromanagement*. Per esempio, il parlamento dice che per far fronte alla situazione l'Esercito deve diventare più attrattivo. Questa è "la barzelletta migliore del XXI secolo". Lo scopo per cui l'obbligo di servizio è stato istituito non è questo, ma quello di produrre sicurezza. Il soldato di fanteria che compie il servizio di guardia, il 17 gennaio 2017, di notte, a meno 35 gradi, appollaiato su un "mirador" di 5 mq, lo sapete, lo sappiamo, non sta facendo nulla di attrattivo.

Se il Cantone decide che occorre impiegare un milite – che per adempiere al suo compito può dover usare l'arma da fuoco, come capita di tanto in tanto, ad esempio al summit della Francofonia a Montreux per la guardia di un eliporto – quando d'un tratto egli prende coscienza della portata e dei rischi della sua missione, *questa situazione in cui viene a trovarsi non ha nulla di "spontaneamente" attrattivo!*

Mi ricordo il caso di una compagnia della mia brigata: da martedì a venerdì è stata svolta l'istruzione orientata al compito/alla minaccia. Il giovedì incontro la truppa e chiedo cosa posso ancora fare, come comandante di brigata, per loro. La risposta della truppa è stata vorremmo parlare con il cappellano. Mi sono chiesto se avessi commesso delle mancanze nella preparazione psicologica della truppa che aveva preso coscienza della possibilità di dover impiegare la loro arma la settimana successiva. Lo farà! Tuttavia, *i militi si erano resi conto della dimensione etica della loro missione. Dunque, il servizio militare è per definizione non attrattivo!* Non sono pagato per organizzare "campi di vacanza", ma per produrre sicurezza, per i Cantoni e per le autorità civili.

A proposito di questo problema è anche interessante rilevare le discussioni sugli

impieghi del tipo "Adelboden" o per la festa della lotta svizzera. Per queste questioni si aprono delle "cattedrali di discussioni", perché qui si comprende di cosa si parla. È come per il costo di un caffè: a Zurigo è di 5 franchi, in basso Vallese forse di fr. 2.10, nelle stazioni sciistiche un po' di più. Tutte le discussioni che ho sentito su questi 5 franchi di aumento del contributo alla Società Svizzera degli Ufficiali "sono straordinarie!". Si prestano 6 mio di giorni di servizio all'anno. Gli impieghi a beneficio di queste grandi manifestazioni sportive sono un valore aggiunto per la Svizzera. L'Esercito ha svolto in questo ambito 30 mila giorni di servizio nel 2015 e 25 mila nel 2016. E si apre addirittura un ufficio per lo 0.5% dei giorni di servizio prestati. *C'est de la poudre aux yeux!*

Non si parla, invece, dei 1.8 milioni del servizio civile. Con ciò non metto sotto accusa i giovani che prestano servizio civile, ma il fatto è che noi, come Esercito, li abbiamo persi! Se si vuol prender sul serio l'USEs e i bisogni di sicurezza dei nostri Cantoni, dobbiamo prendere delle misure contro questo tipo di servizio civile. L'Esercito deve poter svolgere il suo compito.

A livello di reclutamento abbiamo reintrodotta l'*idoneità differenziata*, per stabilizzare l'*idoneità* al 66%, e abbiamo creato una serie di misure d'accompagnamento delle giovani reclute al loro primo mese, a causa delle difficoltà di adattamento a livello fisico. "L'Esercito deve formare militi in 18 settimane e non in 18 giorni". Si cerca di far sì che l'Esercito svizzero diventi "una scuola di salute", in modo che possano uscire dalla scuola reclute più rafforzati rispetto a quando vi sono entrati.

Questa è una sfida che deve essere gestita mediante un'interpretazione della legge federale sul servizio civile. Il Consiglio federale mi ha annunciato che avrebbe proposto una revisione legislativa che va nel senso di introdurre le 16 misure proposte, allo scopo di ridurre del 50% il numero di coloro che dopo la scuola reclute lasciano l'Esercito. Tuttavia, il processo legislativo durerà da due a tre anni. La prima sfida, dunque, è alimentare l'Esercito a

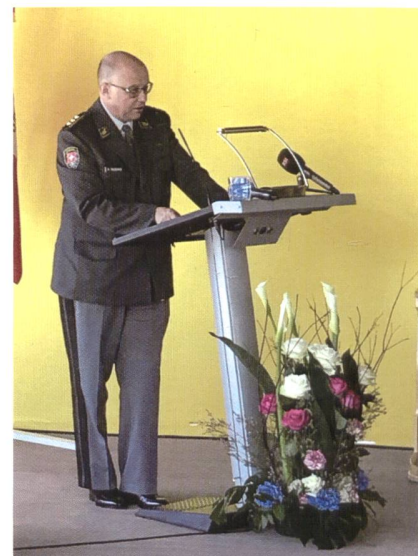
sufficienza, in caso contrario occorrerà sviluppare subito una "USEs 2".

Ulteriore Sviluppo dell'Esercito (USEs)

L'USEs è un compromesso politico, dunque è un prodotto tipicamente svizzero. Come sapete, "gli Svizzeri amano la qualità al 100%". Ricordo il risultato della votazione davanti al parlamento, il 18 marzo 2016: a fronte di 143 voti favorevoli e 13 contrari, ci sono state 13 opposizioni al consiglio nazionale, e nessuna al Consiglio degli Stati. Per la Svizzera, su un tema legato all'Esercito, si può parlare di una *maggioranza di tipo nordcoreana*.

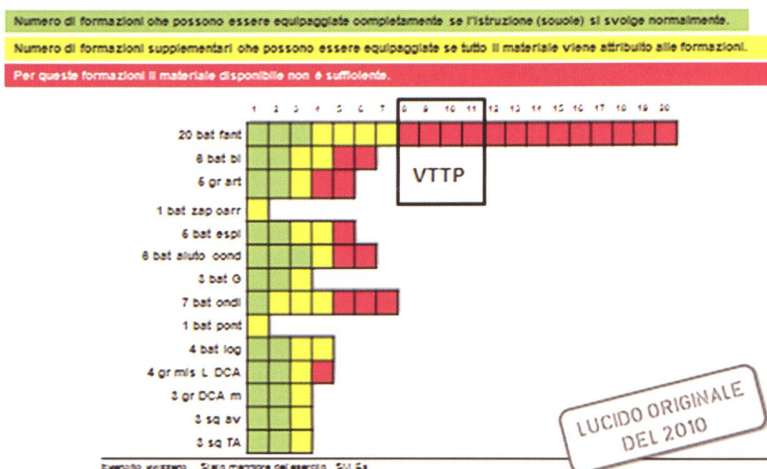
Se qualcuno in questa sala pensa che a Berna la politica non voglia il miglioramento dell'Esercito può annunciarsi al sottoscritto (dall'inizio dell'anno nessuno si è presentato). Lo vivo personalmente nelle commissioni parlamentari a cui partecipo: il parlamento vuole la messa in opera dell'Esercito, a tal punto che *l'ordinanza di messa in vigore non è un'ordinanza del Consiglio federale ma del parlamento medesimo*, ciò che è estremamente raro.

Il parlamento ci dice di iniziare con questa ordinanza e, fra tre anni, di tornare con un pacchetto di correzioni. Ma ora ci dice di cominciare! Abbiamo bisogno di un Esercito più flessibile, più rapidamente in grado di reagire, a vantaggio dei Cantoni.





Carenze a livello di materiale 2011-2020



Allo stato attuale, tutti i corpi di truppa sono senza materiale. I battaglioni di fanteria sono 20. Prima dell'introduzione del GMTF [Geschütztes Mannschaftstransportfahrzeug] potevamo equipaggiarne 3, perché c'erano quattro lotti di materiale nelle scuole reclute. Con il GMTF possiamo equipaggiarne 7. Questo sistema non è credibile!

Abbiamo potuto salvarci con i corsi di ripetizione perché ci si passava il materiale da un battaglione all'altro. Tuttavia, abbiamo logorato il nostro materiale in modo esponenziale. Ad esempio, i carri granatieri hanno percorso 19 volte più chilometri di quanto era previsto al momento della loro acquisizione. Anche un "idiota digitale", a Berna, capisce che se si viaggia 19 volte di più, il veicolo si usura 19 volte più in fretta. Sorprende che sia stato necessario così tanto tempo per comprenderlo. In ogni caso la politica ha compreso il messaggio e vuole risolvere il problema, a tal punto che se si considerano i programmi di armamento dal 2015 al 2020, su circa sei anni, si parla di investimenti per 6 miliardi di franchi, affinché tutta questa tabella passi sul "verde". Penso che siamo sulla buona strada, anche per proseguire lo sforzo fino al 2020.

Pianificazione dell'armamento

Riguardo ai nuovi programmi d'armamento evidenzio, in particolare, la *Nutzungsverlängerung* dell'F/A 18, e il *Werterhaltungsprogramm* per il Schützenpanzer 2000. L'Esercito cerca sempre di sviluppare i suoi sistemi come in passato, ovvero come un sistema globale.

I nuovi F/A 18 sono stati acquistati e certificati per volare 5000 ore. Nel

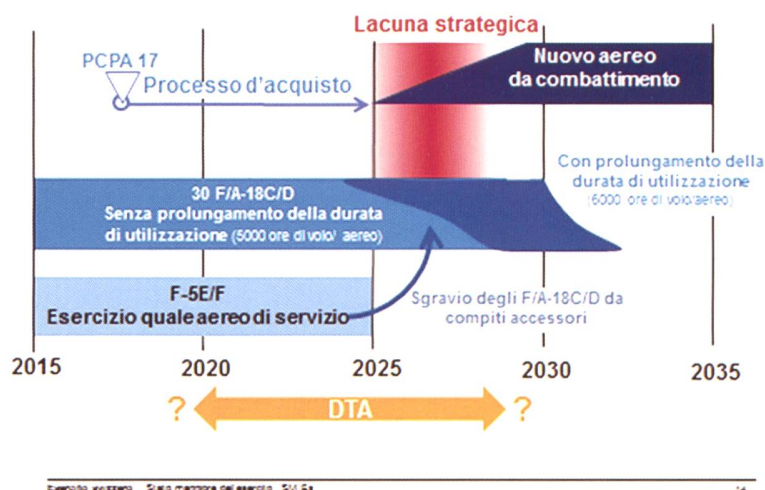
2025 avranno raggiunto le 5000 ore. Se quest'anno il parlamento rifiutasse il credito per prolungarne l'utilizzo a 6000 ore, nel 2025 non avremo più forze aeree. Dovrebbe passare il credito, nel 2030 si vuole disporre di nuovi aerei da combattimento, perché gli F/A 18 potranno volare soltanto sino ad allora. Il tipo di aereo non sarebbe più un problema. Con il prossimo voto, se ci sarà un voto o un referendum o un iniziativa, si deciderà se si vogliono ancora le forze aeree in Svizzera, oppure no. A fine mese giungerà il rapporto del gruppo di esperti, comprensivo della problematica legata alla difesa contraerea. Si tratta di un pacchetto globale per la terza dimensione. Se si vogliono acquistare nuovi aerei di combattimento, occorre rinnovare, modernizzare, rifondare anche la nostra difesa contraerea. Se non ci sarà difesa contraerea (BODLUV) non sarà necessario comprare nuovi aerei. Non potrebbero mai decollare. Si tratta di un pacchetto globale: i crediti d'armamento 2020 dovranno permettere di vincere questa sfida.

In seguito, dovremo cambiare tutti i nostri sistemi d'arma principali.

Dal 2030 la nostra artiglieria avrà più di 60 anni, i nostri carri da combattimento più di 40 anni, i carri armati ruotati granatieri più di 40 anni. I carri granatieri



Nuovo aereo da combattimento





potremo cercare di penetrare i sistemi di coloro che cercano di entrare nei nostri. Dunque sviluppiamo le capacità necessarie per poter riuscire in questo compito ed esser pronti dall'anno prossimo. A parte questo, segnalo il progetto di costruzione di nuovi centri di calcolo, nelle caverne: "le *cattedrali informatiche*", in cui verranno posti i sistemi dell'Esercito e buona parte di quelli della Confederazione. È previsto anche il rinnovo dei sistemi di condotta e di trasmissione che l'Esercito sta testando, per una possibile acquisizione nel 2023 per 4.3 mia di franchi. Dunque affermare che non si faccia nulla per l'ambito cyber è sbagliato.

Né costituisce la prova pure il fatto che il capo del dipartimento vuole triplicare il numero di professionisti in questo ambito, e che siamo in contatto con il politecnico federale, le grandi scuole di informatica e le grandi società informatiche del paese. Si vuole trovare il modo di poter disporre di giovani ingegneri. Per far questo dobbiamo modificare la scuola reclute. Come abbiamo fatto per gli sportivi di élite, potremmo creare una scuola di informatici di élite, o come fatto per i medici, prevedere 6 settimane di scuola reclute, poi lasciarli partire per farli tornare dopo il master o il bachelor; sempre che si impegnino a prestare servizio come sottoufficiale, ad avanzare di grado. La Svizzera sforna 250 ingegneri informatici all'anno: ne potremmo avere anche 200 che in tal modo verrebbero a lavorare per noi. Ciò per dire che siamo molto attivi in questo ambito e che nel 2020 ci saranno dei miglioramenti significativi. Il div Jean-Paul Theler è stato nominato capoprogetto di tutta la parte riguardante "l'appoggio" all'Esercito, comprensiva anche della dimensione cyber.

Profilo prestazionale

Vorrei ancora parlare del programma del profilo di prestazione. Ne sentite parlare poco, ma è la *prima volta dal 1848 che l'Esercito svizzero dispone di*



dovranno tenere sino al 2035 con il *Werterhaltungsprogramm 2020* di cui ho poc'anzi accennato.

L'ho detto anche davanti ai media e ripeto in questa sede quanto detto dal Consiglio federale nel programma d'armamento 2016, 5 mia franchi non basteranno! "È matematico".

Penso che per queste sfide il successore del mio successore avrà ancora molto lavoro da fare.

In ogni caso, possiamo affermare di avere ancora un sistema globale di armamenti, al contrario di molti paesi in Europa.

In quest'ottica ci impegna molto, al momento, l'ambito *cyber*. Si sente dire che la Svizzera non faccia nulla al riguardo. Riceviamo, in quanto Esercito, segnalazioni e attacchi tutti i giorni. Il problema di questi attacchi è sapere di cosa stiamo parlando.

L'Esercito svizzero ne subisce 3000 al giorno. Dunque, vi sono altrettanti soggetti che cercano di entrare nei nostri sistemi. Per il momento posso affermare che "non ci sono riusciti troppo". *Sviluppiamo delle capacità*. L'anno prossimo la legge ci permetterà di condurre dei *contrattacchi cyber*, ovvero

un profilo di prestazione: a grandi linee la politica si è espressa in modo concreto su cosa ci si aspetta dall'Esercito svizzero. Ci si attendono delle competenze "di prima linea" riguardo l'ambito della difesa precisato, tuttavia, che abbiamo una *nuova definizione di difesa*. È un problema che vediamo spesso in parlamento. Ci sono coloro che intendono difesa nel senso di difesa classica e difesa nell'ambito sussidiario, oltre a quello cyber, e ci sono coloro che comprendono difesa in alternativa a quella dell'appoggio alle autorità o all'ambito cyber.

È interessante rilevare che per gli "impieghi prevedibili" dobbiamo essere in grado di fornire 8000 uomini per la guardia di oggetti e la protezione di conferenze. Per darvi un'idea di questi numeri, per il WEF di Davos sono stati impiegati 2500 militi delle forze terrestri, e tutta la capacità delle forze aeree nell'ambito della protezione e della polizia aerea con 2500 militi. Vogliamo aumentare leggermente le nostre capacità di intervento nel settore della promozione della pace: cerchiamo delle nicchie di specialisti. Lo vediamo bene nel Kosovo con l'evoluzione dei compiti della Swisscoy.

Ma ciò che è maggiormente interessante, ed è l'essenza di questo Ulteriore Sviluppo dell'Esercito, riguarda gli *impieghi non prevedibili*.

In primis si reintroduce la *mobilitazione* per tutto l'Esercito. Quest'anno tutti gli ufficiali saranno istruiti teoricamente, sull'arco di una giornata d'istruzione. I comandanti dei corpi di truppa cominciano a scoprire di cosa si tratta, davanti alle loro "loges de matériel". Uno di questi ci spiegava come vedeva la situazione dal suo punto di vista. L'anno prossimo tutte le truppe si cimenteranno in un esercizio di mobilitazione: si tratta di un lavoro immenso per l'Esercito. Non c'è più un tenente, un capitano, un comandante di battaglione che sanno di cosa si tratti. Non sono nati militarmente nel sistema della mobilitazione che la metà delle persone presenti in questa sala non soltanto



Future prestazioni dell'esercito

PERMANENTI

- Mantenimento e ulteriore sviluppo delle capacità di difesa da un attacco militare
- Salvaguardia della sovranità sullo spazio aereo con sensori e normale servizio di polizia aerea
- Prestazioni di base (appoggio a favore delle autorità civili, rete di condotta Svizzera, logistica, sanità, appoggio a favore della polizia e del Corpo delle guardie di confine ecc.)

PREVEDIBILI

- Protezione di conferenze e opere con 8000 militari
- Salvaguardia della sovranità sullo spazio aereo con un servizio di polizia aerea rafforzato (2500 militari)
- Entro alcuni giorni: servizio d'appoggio all'estero / contributi per l'aiuto umanitario
- Entro alcune settimane - mesi: promovimento della pace con un massimo di 500 militari

NON PREVEDIBILI

- Intera gamma dei compiti (catastrofi, minacce terroristiche ecc.)
- Prontezza differenziata
- Entro alcune ore le prime forze d'impiego sul posto con formazioni di militari in ferma continuata e di professionisti
- Entro 24-96 ore con circa 8000 militari (fmpe)
- Fornitura di prestazioni con un massimo di 35 000 militari entro 10 giorni

Esercito svizzero Stato maggiore dell'esercito SU 5a

17

conoscono, ma anche padroneggiava. E qui lo ribadisco: *se l'Esercito non sarà completamente equipaggiato non servirà a nulla fare la mobilitazione; non mi serve mobilitare truppe che non hanno materiale. È un sistema, un pacchetto globale!*

L'Esercito metterà a disposizione 8000 militi in "capacità di mobilitazione elevata", che devono poter intervenire entro 3 giorni, ma soprattutto 35 mila uomini in 10 giorni. È una misura, una quantità difficile da comprendere per qualcuno che non è militare.



Occorre, quindi, fare dei paragoni con qualche paese limitrofo.

Anche l'*Austria* ha un profilo di prestazione: 1000 militi in permanenza all'estero con un equipaggiamento leggero. Anche la *Germania* ha un profilo di prestazione: 4000 militi in permanenza all'estero, ma equipaggiato "in modo robusto". L'Esercito tedesco non può essere impiegato in modo sussidiario all'interno del proprio paese, in quanto ciò è contrario alla loro Costituzione. Lo potrebbe soltanto in caso di catastrofe. I *francesi* hanno 3000-4000 militi in permanenza nelle vecchie colonie e una "forza di reazione rapida" di 2500 uomini per portare uno sforzo principale; vi sono poi 10 mila militi impiegati all'interno del paese contro gli attentati. Dispone poi di una capacità di 15 mila uomini all'interno di una coalizione, ma nel termine di 6 mesi!

E oggi, signore e signori, in Europa, nessun Esercito è in grado di chiamare in servizio 35 mila uomini completamente equipaggiati in 10 giorni! Noi lo potremo fare fra 3 o 4 anni quando avremo messo in opera l'USEs.

La settimana scorsa è stato pubblicato il profilo di prestazione dell'Esercito tedesco 2032. Non troviamo più i 4000 militi "in permanenza" all'estero equipaggiato in modo robusto: si tratterà di mettere in campo, entro 3 mesi, 3 divisioni meccanizzate di 20 mila uomini ciascuna e 9 brigate di combattimento per lottare contro una minaccia classica proveniente dall'est. Quest'analisi della minaccia è un po' diversa dall'attuale e certamente, negli anni 2020, un "USEs 2" dovrà tenere



Insieme



Esercito austriaco Soldato maggiore dell'esercito SV 65
22

conto, se del caso, di un'evoluzione in questo senso.

Tutto ciò per dire che ci sono taluni che ritengono che lo sviluppo dell'Esercito non vada abbastanza lontano, che si considerino troppo prioritari gli impieghi a beneficio delle autorità cantonali, che si dovrebbe ricostruire "il grande Esercito di difesa". Hanno forse ragione; e dico a costoro di considerare questo sviluppo dell'Esercito come *un passaggio obbligato*. Si tratta di una nozione militare! Questo sviluppo dell'Esercito, sulla base di questo profilo d'impiego, è da considerarsi uno sviluppo valido, che permette di stabilizzare il nostro Esercito, di riequipaggiarlo completamente e di mettere concretamente a disposizione, entro 10 giorni, a vantaggio dei cantoni e delle nostre forze di polizia,

35 mila militi completamente equipaggiati. Dobbiamo fare questo passo e dico a tutti gli uniformati presenti oggi che è nostro dovere riuscirci.

Conclusione

Il destino ci conduce di fronte a questa sfida, sta a noi assumerla. È la vita. Rispetto tutti e ho bisogno di voi, delle vostre opinioni, anche critiche, perché quando esprimete un'opinione, essa si fonda su una valutazione della situazione e so che siete tutti e tutte uomini e donne di valore. Vi ringrazio del vostro sostegno e sono fermamente convinto che insieme riusciremo a mettere in atto l'USEs. Lo dico a tutti i miei ufficiali: *machen wir es, faisons-le* e qui in particolare *facciamolo!* ♦



stierlin

dal 1950

“L'ERBA DEL TICINO È SEMPRE PIÙ VERDE”

- PIANTE DA ESTERNI
- PIANTE D'APPARTAMENTO
- PIANTE AROMATICHE
- LAVORI IN PIETRA

- PROGETTAZIONE, COSTRUZIONE E MANUTENZIONE GIARDINI
- RECINZIONI

- GIOCHI D'ACQUA, IRRIGAZIONE, BIOTOP
- ORCHIDEE

VIA PIODELLA 18, 6933 MUZZANO - TEL. 091 967 12 68 - FAX 091 966 24 17

info@albertostierlin.ch - www.albertostierlin.ch